

galere pontificie. Si vede già da questo come il papa, una volta fatti i primi passi, invecchiando cedesse sempre più: in seguito, con dolore del suo amico Pallavicino,<sup>1</sup> si dedicò ai suoi parenti più del giusto.<sup>2</sup> Lo si giudicava tanto più duramente quanto più grandi erano state le speranze che egli aveva destato di un completo sradicamento del male. Tuttavia il suo nepotismo si tenne entro limiti moderati.<sup>3</sup>

Nè il cardinale Flavio, nè Mario potevano occuparsi di altre faccende che non fossero nel loro dicastero: anche i Bichi non avevano alcun influsso negli affari.<sup>4</sup> Se i nepoti laici non resistettero alla tentazione di arricchirsi ingiustamente, Flavio invece non aveva bisogno di ricorrere a tali mezzi, poichè a lui erano state assegnate così ricche prebende che era in grado di vivere da gran signore. Rivelò le sue inclinazioni mondane colla sua predilezione per le gioie della tavola, del teatro e della caccia<sup>5</sup> però vennero da lui favoriti anche i dotti. Il bell'uomo dai capelli neri e ricciuti assunse presto una posizione distinta nella società romana.<sup>6</sup> Nel palazzo di famiglia di Ariccia, Flavio nel 1679 imitando altri grandi, pose una collezione di 36 ritratti delle più belle donne di Roma, fra cui Maria Mancini, il primo amore di Luigi XIV.<sup>7</sup>

Quanto fosse difficile per un papa di accontentare il mondo, si mostrò quando corsero amare lagnanze che Alessandro VII non concedesse nessuna influenza ai suoi nepoti.<sup>8</sup> Giudici più imparziali riconoscevano però che la corte del papa conservava carattere severamente ecclesiastico. Faceva specialmente buona impressione la modestia del Chigi e il fatto che i membri femminili della famiglia, diversamente dai tempi di Innocenzo X, vennero tenuti nei limiti più severi: se volevano vedere il papa bisognava

<sup>1</sup> Vedi *Arch. stor. ital.*, App. VI 398. Cfr. sopra p. 324, n. 4.

<sup>2</sup> Raggi dice che Alessandro VII diede ai suoi parenti « fra beni ecclesiastici, secolari e uffizii vacabili quasi 4 milioni e mezzo »; vedi NERI nella *Riv. Europ.* 1878, V 685. Ma Raggi non è un testimonio ineccepibile, poichè egli è molto ostile ad Alessandro VII, che con Genova aveva molti conflitti.

<sup>3</sup> Vedi MACCHIA 40.

<sup>4</sup> Cfr. BASADONNA in BERCHET II 267; GÉRIN I, 272, II 52 s.

<sup>5</sup> Vedi DU TOT [= Corrado] in RANKE III 186\* e A. NERI, *Saggi sulla corrispondenza di Ferdinando Raggi agente genovese a Roma*, nella *Riv. Europ.* febbraio 1878, V 663 s. Gazzettieri (cfr. SCHEIBLE, *Das Kloster* VI, Stoccarda 1874, 39) e satirici attaccarono anche la moralità di Alessandro VII; ma Raggi stesso dice: « La corte di Roma è maligna » (loc. cit. 674). Un \* inventario dell'eredità di F. Chigi nell'Archivio di famiglia in Ariccia. Ivi. \* Bolle e Brevi spettanti al cardinale Flavio e Sigismondo Chigi. Bei busti in marmo di questi due cardinali della scuola berniniana in proprietà del principe Chigi, oggi nella sua abitazione, alla Farnesina, in Roma.

<sup>6</sup> Cfr. BASADONNA in BERCHET II 265; MORONI XIII 87 s.; GÉRIN I 268.

<sup>7</sup> Vedi *Bollet. d'arte* 1917, 3 ss.

<sup>8</sup> Vedi BASADONNA, loc. cit. 265; cfr. 269.